



Troncato d'argento e d'azzurro, al Primo il capro nascente di rosso, al Secondo alla sbarra ridotta d'argento caricate di due stelle di cinque punte azzurre accostate ad una rosa rossa.
Ornamenti esteriori di Comune.

Burolo

Deriva dal nome latino di persona *Burriolus* o *Burolus* con l'aggiunta del suffisso *-ius*.

La storia

Con buona probabilità doveva esistere un insediamento già in epoca romana, in pianura all'interno di una zona acquitrinosa; così si decise in epoca medioevale di spostare le case sulle pendici della Serra morenica. Non sono però stati finora rinvenuti reperti di epoca romana, fatta eccezione per la lapide murata esternamente nella cappella della Maddalena datata 440 d.C.

Dopo le invasioni barbariche, la zona nell'Alto Medioevo fu occupata dai Longobardi e dai Franchi, cui si deve l'erezione di una massiccia linea difensiva che si snodava per oltre 30 chilometri sulla Serra.

Nel 1193 Aicardo, canonico della Diocesi di Ivrea, vendette castello, chiesa, luogo e terreni al Comune di Vercelli, che poco dopo gli restituì tutto, infeudando i suoi famigliari. Iniziarono lunghe contese che durarono quasi centocinquanta anni tra Ivrea e Vercelli per il possesso su questo e altri luoghi vicini (ad esempio Bollengo) che si trovavano al confine tra le rispettive zone di influenza.

Soltanto sul finire del '200 Ivrea e Vercelli si ritrovarono alleati per combattere il pericoloso e potentissimo Guglielmo VII, Marchese del Monferrato.

Dal 1426, con il Duca Amedeo VIII di Savoia, Burolo entrò a far parte dei possedimenti sabaudi e venne infeudata a diverse famiglie nobili, tra le quali i Ceveris, che occuparono il castello basso e i Bichieri, che si insediarono nel castello alto.

Il giorno 28 agosto 1704 il generale francese Vendôme fece incendiare Burolo, depredando di tutto gli abitanti. In quel tempo Burolo era attraversato da strade collinari che permettevano il transito alle carovane, ai viandanti, ai commerci fra l'Eporediese ed il Biellese, strade ancor oggi ben visibili in selciato di grandi dimensioni, che attraversano il territorio da ovest verso est e conducono a Torrazzo e Sala Biellese.

Nel XIX secolo con lo sviluppo industriale si ebbe anche una notevole emigrazione: molti abitati tentarono la fortuna, andando in America, Gran Bretagna, Francia e Argentina.

Superata l'epoca fascista, durante la quale Burolo fu aggregato a Bollengo, nel dopoguerra cambiarono le abitudini e il modo di vivere, soprattutto con lo sviluppo della vicina Olivetti e la crescita dell'abitato in piano con la parte produttiva e commerciale del paese, quasi una propaggine di Ivrea.

I personaggi

Nicola Cominetto (1908-1982). Maresciallo pilota, partigiano in Francia, finita la guerra fu Consigliere comunale per

alcune legislature, poi si diede alla ricerca negli archivi per studiare e conoscere la storia locale.

Gli edifici

Chiesa Parrocchiale dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Già citata nel 1193, la chiesa venne ricostruita a partire dal 1721 dal Conte Marco Antonio Ceveris, occupando parzialmente il sito della precedente, anch'essa dedicata ai Santi Pietro e Paolo. Sempre il Conte Ceveris commissionò la pala dell'altar maggiore il *Martirio dei Santi Pietro e Paolo* al pittore torinese Michele Antonio Milocco. La chiesa ospita anche da qualche tempo un pregevole Crocifisso ligneo trecentesco, in precedenza nella cappella della Maddalena, ma che forse già in origine si trovava nell'antica Parrocchiale.

Cappella di Santa Maria Maddalena. Di origine romanica, edificata su un grosso masso erratico, è ad aula rettangolare absidata. Su una parete esterna è applicata una lapide funeraria in marmo in cui viene ricordato un mercante, un certo Titus Basilio, con il riferimento al Consolato di Valentiniano e di Anatalio, da cui si è ricavato l'anno: il 440 d.C. La chiesetta, sita nella Via Francigena, conserva su una parete interna un affresco della metà del '400, attribuito a Domenico della Marca d'Ancona e raffigurante un *Cristo Crocifisso* con due immagini della *Maddalena*, ai piedi di una della quali si rivolge una dama inginocchiata. Nella cappella vi erano fino a poco tempo fa una tela seicentesca della Maddalena sull'altare maggiore, che dopo essere stata trafugata e recuperata è stata portata in un luogo sicuro ed un bellissimo crocifisso trecentesco.

Castello alto. Dell'antico castello di cui si hanno notizie sin dal 1193 e attorno a cui sorge il borgo medioevale, restano pochi elementi. I numerosi interventi successivi hanno modificato profondamente la sua struttura, nella quale si segnalano la sala baronale affrescata con lo stemma della famiglia Bicchieri e un soffitto a cassettoni decorati.

Castello basso. Costruita all'inizio del XIII secolo sulle prime propaggini collinari, era inserita nella antica cinta muraria fortificata e probabilmente serviva ai soldati del corpo di guardia per controllare la strada da Bollengo a Ivrea. Subì nei secoli radicali cambiamenti, che lo portarono a divenire un palazzo nobiliare, continuamente abbellito dai proprietari che si susseguirono, dai Ceveris a fine '500, ai Buronzo di Savigliano, alla famiglia Pasta fino alla Congregazione delle Suore dell'Immacolata Concezione (1923). Da segnalare lo splendido e ricco parco che circonda il palazzo con "giardino a fiori".

Cappella della Madonnina. Iniziativa nel 1675 e realizzata su un pilone votivo del 1504 per voto fatto dal Cavalier Aiazza durante l'assedio di Ivrea. La cappella, terminata nel 1739 con la costruzione della sacrestia, opera dello scultore Bergnino, conserva un interessante affresco datato 1504 che raffigura la *Madonna in trono con il Bambino e Santa Dorotea*, attribuibile alla mano del pittore Jacopino Longo.

Cappella di San Rocco. Realizzata per voto durante una pestilenza che colpì Burolo, testimonia ancora una volta la devozione verso il Santo con una tela seicentesca, recentemente restaurata, che raffigura la *Madonna con il bambino con i Santi Rocco e Sebastiano*.

Affreschi. Sulle abitazioni del centro storico compaiono alcuni preziosi e significativi affreschi come l'affresco in un cortile di Via Asilo raffigurante *San Rocco, la Madonna con il Bambino ed il Martirio di San Sebastiano* datato 1526 e firmato Iacobino (Longo), quello di soggetto analogo su una casa in Via Garibaldi e infine l'affresco, nella stessa *Via Garibaldi*, che rappresenta l'Incoronazione della Madonna, datato 1818.



Burolo

Epoca di fondazione
Romana

Data di istituzione del comune
XVII secolo

Abitanti inizio '900
1042

Abitanti
1278

Superficie territoriale
5,46 kmq

Altitudine s.l.m.
276 m

Biblioteca comunale
Via Nuova, 1/a
Tel. 0125 577454



Palazzo comunale
Via Asilo, 38
Cap 10010
Tel. 0125 57136
Fax 0125 577301
burolo@reteunitaria.piemonte.it
www.comune.burolo.to.it

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I. Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.
ARGENTERO R., *Il Canavese all'ombra della Serra. Tra via Francigena e strada del vino*, Hever, Ivrea, 2007.
BARTOLOZZI C., NOVELLI F., *Burolo: tessuto*

urbano e territorio, Hever, Ivrea, 2002.
BOGGIO C., *Le chiese del Canavese: dai primi secoli ai giorni nostri*, Tipografia Viassone, Ivrea, 1910.
COMINETTO L., *Un poco di Burolo*, Comune di Burolo, Burolo, 1981.